

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Vocabolario italo-salentino IX ((s)carpià - carosello - scrofa - rrufare)

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1725291> since 2021-01-17T07:16:31Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Vocabolario italo-salentino IX

40. Sal. *(s)carpia/e* 'lanugine che si accumula sul pavimento, bioccolo di lana e polvere che si raccoglie sotto ai mobili' trova riscontro in voci simili che sono attestate dal Veneto alla Toscana, col significato di 'peluria in fondo alle tasche, muschio, borraccina' (DEDI *scarpia*) oppure persino per 'ragnatele' secondo il DEI, che la riconduce senza dubbi a lat. *CARPIA* 'lana sudicia'. La voce si lega ad altre forme salentine significativamente diverse, come *puma* ('pulviscolo' o 'lanuggine, peluria'), rimandato a *pruma* ('piuma' o 'lolla, loppa', che si insinua nel naso) e da questo a lat. *PLUMA* (*GARRISI*), o con interessanti variazioni fonetiche, come per il galatnese *carupia* (*BOVE-ROMANO*) che forse rappresenta una ricostruzione con l'innesto di *caruppare* (v. n. 41) o per il leccese *scarfia* (pl. *scarfèi*) 'pula, pulviscolo', con lo stesso prefisso *s-* di *scarpa*. L'origine greca, intravista da *GARRISI* per queste voci e dal VDS per altre simili, rimanda a una parola dal significato di 'pagliuzza': *κάρπος* (< *κάρπω* 'seccare'), ma le alternanze *p/f/lb* dopo *s-/r-* sono sorrette in questa regione da processi bidirezionali (come testimoniano *sprittu* per 'sfritto', *fòrfici/fuèrfeci* per 'forbici' oppure griko *sfekla* per sal. *specchia*) e un legame con gr. ant. *κάρπος* 'frutto' (che si coglie) e *καρπῶ* 'portare frutti, raccogliere', sebbene semanticamente distanti, non si può escludere. È molto probabile infatti che queste voci siano dipendenti dal cognato lat. *CARPERE* 'cogliere, trattare la lana' che dà anche it. *carpita* ('panno a pelo lungo per coperte', ma anche 'mannello di grano') e voci tratte dal senso più ampio di 'cogliere', come it. *carpo* (e *metacarpo*), o persino *scarso*, attraverso *EXCARPSUS* (da *EXCERPTUS*, p. pass. di *EXCERPERE* 'portare via', *GRADIT*), congiungendosi a voci della famiglia di *scarpa* (v. n. 43). Alcune di queste sarebbero collegate con fr. *charpir* (della famiglia semantica di *déchirer, effiloche*) 'sfilacciare' (da cui *écharpe* 'striscia di stoffa' > it. *sciarpa*). Mentre restano a parte *carpa* e *carpione*, derivati da una forma che ha prodotto esiti omonimi, dalla stessa radice si è avuto anche fr. reg. *carpette* 'lenzuolo per imballaggi' all'origine di *carpetta* dell'it. reg. sic. 'cartella per documenti' e di una probabile figura dell'it. *carponi* che, con l'ingl. *carpet* 'tappeto', che ci riporta sul pavimento da cui eravamo partiti.

41. Diffusa in tutta l'Italia meridionale, la voce che si presenta in sal. nella forma *carùsu* 'ragazzo, giovanotto' è ricondotta a *caruppare* (*MANNO*), ma è più direttamente legata a *carusare*, lat. parl. *CAROSARE* 'tosare le pecore' [DEDI *carúsu*]. Pur legata alla stessa radice, forse greca, di questa (*kar-*), la voce *caruppare* non è stata sufficientemente chiarita (SDL 235). Tuttavia anche J. Picoche (*Le Robert*), trattando di *carrousel*, ipotizza una derivazione di *carusu* da lat. *CAROSIUS* 'carioso, tignoso', per l'usanza di rasare a zero i crani dei bambini affetti da tigna. Il passaggio metaforico dipende dalla somiglianza degli effetti di tigna e carie (< lat. *CARIE(M)* 'corrosione'), dato che quest'ultima attacca tessuti solitamente più duri. A *carusare* e *caruppare* si associano *scarusare* e *scaruppare*, documentati dal VDS, con valore simile ma peggiorativo, per via di un presunto prefisso intensificativo *s-* che produrrebbe significati di tipo 'tosare troppo e male' (*scaruppare* 'tosare incisivamente' condivide però una porzione di spazio semantico con *scarugnare* 'tosare grossolanamente'). L'assonanza con *scarufare* richiede, inoltre, un approfondimento (v. n. 43).

42. Come scrivevo al n. 41 fr. *carrousel* dipende, secondo J. Picoche (*Le Robert*) e il TLF, dall'italo-romanzo mer. *carusu*. Sembra incredibile la serie di passaggi che porta da una testa rapata alla tipica giostra dei moderni luna park, da cui discende anche la designazione di una trasmissione televisiva che propone una serie di messaggi pubblicitari, il celebre *Carosello*, e l'espressione usata per indicare il nastro trasportatore dei bagagli negli aeroporti internazionali. Ancora più elaborato è l'approdo al tipico condimento della nostra gastronomia che, da forme dialettali di tipo *caruseddha*, dà luogo al regionalismo *carosella* 'corimbo, infiorescenza circolare di varie composite, in particolare del finocchio selvatico'. Ne discuto in dettaglio soltanto alcuni passaggi partendo dagli esiti finali. *Carosella* deve sicuramente il suo nome alla disposizione dei fiorellini su un piano dell'infiorescenza che li ricollega a raggiera a un asse centrale, così come sono disposti i cavallini del tradizionale (e ormai lussuoso) divertimento infantile che si trova nei pressi di monumenti più tradizionali del centro-Europa. Questa 'giostra' prende il nome da una tipica sfida tra cavalieri rinascimentali che, lancia in resta, combattevano rincorrendosi attorno a un palo (la prima attestazione francese è del 1559, *TLF*). Il nome *carrousel* risulta dall'estensione di un'altra modalità di allenamento tipica dei soldati (di origine spagnola o morescai) della Napoli del XVI secolo (la prima attestazione italiana documentata è del 1547, *GrADIt*). La sfida consisteva nel colpirsi con palle cave di terracotta (piccoli salvadanai) che ricordavano il cranio rasato dei ragazzi (*carusi*) e il gioco era detto *carusiellè*. Partendo da esempi come questi, ai miei contemporanei inclini a ricercare sempre nelle lingue di cultura europee (fino a qualche decennio fa il francese, ora spesso – incomprensibilmente – l'inglese) l'origine delle nostre espressioni (anche di non recente diffusione), suggerisco di documentarsi bene, dato che in molti casi la rapidità di circolazione delle voci porta a una contaminazione reciproca tra varietà di lingua spesso difficile da ritracciare con sicurezza. Il prestigio di una lingua sorge e tramonta per ragioni extra-linguistiche che faticiamo a riconoscere, ma che sempre dipendono dalla vita politica di una società storicamente dalle molteplici dimensioni. In questa nostra, oggi, si potrebbe persino affermare – chissà perché? – un it. reg. *caroselli* per indicare i tipici cetrioli salentini noti con designazioni locali diverse: *cucùmmèri, cumbarazzi, milunceddhe, pupuneddhe, spureddhe* etc. ("gloria dei coltivatori di San Donato", secondo *MANNO*). Quest'eteronimia, scarsamente documentata in VDS, ma relativamente più presente in DDS, così come il tentativo di un suo superamento con una designazione *super partes*, forniscono utili indici per testimoniare interessanti dinamiche presenti nella formazione dei dialetti.

43. Come anticipavo al n. 41, sal. *scarufare* ‘divorare’ si lega a voci diverse (*scaruppare, scrofa...*), ma evoca inevitabilmente anche *rrufare* ‘sorbire’ che, pur essendo un limpido emissario del gr. *ρουφάω* ‘sorbisco, deglutisco’ (e infatti la forma è affine a una voce grika), presenta un’interessante geminata iniziale in alcuni dialetti (ignorata dal VDS). Questa è forse il risultato dell’antico *rho* aspirato o, più probabilmente, il residuo di una derivazione da voci prefissate con valore iterativo (come *αναρρῶφάω* ‘riassorbire’) sottoposto ad aferesi. In entrambi i casi rappresenta una voce con interessanti possibilità di ‘scavo’.

Da questo numero, le voci sono corredate solo da una bibliografia ristretta ai nuovi titoli introdotti. Per le abbreviazioni non sciolte volta per volta nei riferimenti s’invita a consultare quelle preesenti nelle note dei numeri precedenti.

AIS – *Atlante Italo-Svizzero* – K. Jaberg, J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Universität Zürich-Ringier, Zofingen 1928-1940 [trad. it. vol. I: *AIS. Atlante linguistico ed etnografico dell’Italia e della Svizzera meridionale*, a cura di G. Sanga, Milano, Unicopli, 1987].

ALI – *Atlante Linguistico Italiano* – M. Bartoli, B. Terracini, G. Vidossi, C. Grassi, A. Genre & L. Massobrio, *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (8 volumi pubblicati dal 1995 + materiali inediti c/o Istituto dell’*ALI*, Università di Torino).

BOVE-ROMANO – Bove R. / Romano A. (2014). *Vocabolario del dialetto di Galatone*. Lecce: Grifo.

DUDEN – *Duden-Online-Wörterbuch* – www.duden.de

DWDS – *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache* – www.dwds.de

GRADIT – *Grande dizionario italiano dell’uso* di T. DE MAURO (e coll.), Torino: UTET, 8 voll., 2002.

IEW - J. Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern-München, A. Francke, 1959.

LIV - H. Rix (con la coll. di M. Kümmel, Th. Zehnder, R. Lipp, B. Schirmer), *Lexikon der indogermanischen Verben*, Wiesbaden, Reichert, 2001 (2^a ed. a cura di M. Kümmel & H. Rix).

MANNO (1955-1956) - F. Manno, Rubriche “Etimologie del dialetto leccese” (1) e “Etimologie del dialetto salentino” (2-24), in *La Voce del Sud* (16 luglio 1955 - 1^o settembre 1956).